quelle virtù che sole conducono a splendida meta una grande nazione. (*Bene! Bravo!*)

Non posso proseguire!...

Alle eloquenti parole che ha detto l'onorevole presidente ed a quelle non meno affettuose e care pronunziate testè dai nostri colleghi, poco io sarei in grado di aggiungere; imperocchè non havvi arte o potenza della parola che valga ad esprimere il tumulto di affetti di un cuore angosciato da un grande dolore, da una improvvisa sventura.

Bensì, egregi colleghi, rammentando che per 25 anni Sebastiano Tecchio fece parte della Camera elettiva, dapprima nell'antico Piemonte, dove il nome veneto egli rese caro e onorato durante lo esilio, poscia nel Parlamento italiano, io propongo, e prego la Camera di voler accogliere la mia proposta, che, in segno di pubblico lutto, sia velato a gramaglia per otto giorni il banco della Presidenza, rendendo così un omaggio, in nome della rappresentanza della nazione, a quella cara e venerata memoria. (*Bravo! Benissimo! — Generali approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurogònato.

Maurogònato. In nome della città di Venezia, che ho l'onore di rappresentare e che il compianto senatore Tecchio aveva scelto come suo domicilio, mi associo col più vivo rammarico al dolore generale.

Dopo quanto fu detto dall'egregio nostro presidente e dagli altri oratori che mi precedettero, a me non resta che deplorare, insieme con tutta l'Italia, la grande perdita di un uomo insigne che lascia tante belle memorie di sincero ed operoso patriottismo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buttini.

Buttini. Rappresentante di un collegio che ebbe l'onore di avere per varie Legislature, nel Parlamento subalpino, a suo rappresentante Sebastiano Tecchio, ho uno speciale dovere di associarmi alle nobili parole che vennero testè pronunziate dal nostro illustre presidente e da altri onorevoli deputati.

Nella valle di Varaita, che costituiva l'antico collegio di Venasca, il nome di Sebastiano Tecchio, che prima del 1859, era stato in varie elezioni la bandiera di quel partito progressista, che poneva a base del suo programma la liberazione e l'unità dell'Italia dalle Alpi all'estremo capo di Lilibeo, raccolse sempre stima, rispetto, amore.

Ora che questa così pura e gloriosa esistenza, esempio e personificazione del più sublime amor patrio, si è spenta, una sola cosa posso dire anch'io, in mezzo alla più viva commozione che mi tronca la parola. La morte di Sebastiano Tecchio è una irreparabile perdita per il partito liberale, è un immenso lutto per ogni provincia italiana. Lo piangeremo e lo ricorderemo noi tutti con affetto e venerazione, ma certamente non saranno ultimi a piangerlo, a ricordarlo, a conservarne preziosissima ed incancellabile la memoria, le popolazioni della Valle di Varaita che, come protesta contro la dominazione straniera ed espressione della loro vivissima fede nel trionfo della grande idea dell'unità nazionale, vollero nei primi anni delle loro libertà affidare la loro rappresentanza all'illustre esule veneto. (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Non per tessere l'elogio di Sebastiano Tecchio. Non mi sento da tanto. Altri già lo fece degnamente. Ma per dire che tutti indistintamente i partiti s'inchinano dinnanzi alla sua venerata memoria; per dire che il suo nome, la sua fama, sovrastano ad ogni lotta e divergenza politica come la causa della patria sovrasta a quella dei partiti. (*Benissimo!*)

Sebastiano Tecchio per singolari vicende della sua vita pubblica quasi personificava un alto principio, quello dell'integrità del nostro diritto nazionale.

Egli, se morte non ce lo avesse tolto avrebbe, come sempre, indefessamente combattuto per l'attuazione del sacro programma.

Noi seguiremo, per quanto è da noi, il suo nobilissimo esempio, e nell'adempimento dei comuni doveri verso la patria, sapremo ispirarci alla sua fede, alla sua virtù di sacrifizio. (Bene! *a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, *presidente del Consiglio.* Io dirò poche parole, o signori.

Fui amico di Sebastiano Tecchio per quasi 40 anni; sono uno dei pochi superstiti di quelli che gli furono compagni nella sua lunga vita parlamentare e nelle lotte politiche. In quel lungo periodo io ho potuto apprezzare il suo alto ingegno, e quella vasta dottrina giuridica che tutti ammirarono in lui.

Ma di questa alta personalità che abbiamo perduta sono singolarmente ammirabili la vita intemerata, l'amore non mai un istante smentito per la libertà, la sua devozione alle istituzioni nostre, il suo affetto alla gloriosa nostra Dinastia ed all'Italia.